



Comune di Venezia

Assessorato alle Politiche Giovanili e Pace
Municipalità Mestre-Carpenedo

Laboratorio Villa Franchin

DIGIT - live media experienced
a cura di LABORATORIO / Interno3

PLAYBACK - una serie di appuntamenti dedicati alla visione e all'approfondimento di alcuni dei più importanti autori del Novecento.

Presenta **Diamanda Galas**

Diamanda Galas è un personaggio unico nel panorama musicale mondiale.

Nata il 29 agosto del 1955 a San Diego da una famiglia greco-ortodossa, è un'artista colta e raffinata che, attraverso lo studio della musica, della composizione, dell'opera e della disciplina, ha piegato le regole del "bel canto" trasformandole in uno strumento di rabbia e di denuncia politica.

Con la Galas la voce non è più un accessorio della recitazione ma, la voce diventa lo strumento solista di una musica da camera dissonante, con forti tinte elettroniche.

Quattro ottave di estensione vocale al servizio di una sofferta ricerca dei limiti dello strumento voce e della narrazione di temi terribili, senza mezze misure e cautele autocensorie: l'Aids, il disagio mentale, la guerra, i genocidi. Temi che rivelano riferimenti autobiografici come la morte per Aids nell'86 del fratello, il drammaturgo e poeta Philip Dimitri Galas ("Uno dei più grandi e prolifici scrittori dei nostri tempi"). Non può dirsi piacevole o di facile ascolto la voce della Galas. Frutto forse, questa vocalità esasperata, di un divieto, quello di genitori greci di religione ortodossa emigrati a San Diego, che nel canto intuivano un'espressione artistica peccaminosa.

Le sue urla sono le più abominevoli e viscerali mai eseguite, spesso seguite da scariche epilettiche di fonemi animaleschi. Per controllarle e modularle necessita di una concentrazione sovrumana. La sua conoscenza e capacità espressiva la porta ad eseguire i canti in ben 14 differenti lingue: tra cui inglese, francese, italiano, greco, tedesco, spagnolo, italiano arcaico, armeno, turco, arabo.

La sua voce costituisce una colonna sonora del dolore in tutte le sue manifestazioni e le sue affabulazioni sono più vicine al suono reale della condizione umana di molti altri artisti che utilizzano la voce. La Galas non si estrae dal mondo reale ma vi immerge totalmente la propria psiche con risultati apocalittici.

Viene spesso ricordato "*Wild Women With Steak Knives*" (1982), un assolo canoro di 12 minuti che costituisce quanto di più radicale sia mai stato cantato.

Blocchi di grida orrende, rapidissime e concitate, si alternano a vagiti disumani, da assatanati, da partorienti, da bestie da macello. Tutto il vocabolario di disfunzioni vocali fa parte del suo repertorio: singhiozzi, spasimi, vomiti, nitriti, trucchi di labbra e guancia, gargarismi, sibili, balbettii, urla.

DIAMANDA GALAS

INDEX ASCOLTI

Venerdì 17 marzo 2006 – dalle ore 21.00

"Defixiones, Will and Testament" – Mute Records – 2004

"*Defixiones Will And Testament*", edito nel 2004, è un concept work, frutto di anni di ricerca specifica e sperimentazione vocale, una meditazione intensa e lancinante di vocalizzi medio orientali dolcissimi. La furia vocale dell'artista introduce l'ascoltatore in un recital dove la memoria del dolore si manifesta attraverso la voce della poesia: "*L'unica possibilità è la letteratura, la poesia, dare voce alle visioni dei grandi poeti del nostro tempo è per me un dovere e un obbligo morale*" sostiene Diamanda Galas che, con i versi del poeta siriano Adonis e del drammaturgo armeno Samiando, ripercorre le tappe dell' olocausto armeno. L'opera è una meditazione arrabbiata sul genocidio e la sua negazione politica. Punto di partenza è il ricordo degli stermini turchi nei confronti degli armeni e delle minoranze anatoliche negli anni Dieci del secolo scorso. Francese, greco, tedesco, spagnolo, inglese e armeno si avvicinano, nel narrarci impietosamente storie di sterminio e di morte, di dolore e poesia. Gli Armeni, gli Assiri, i Greci d'Anatolia sono fantasmi che si mescolano alle parole di Siamanto, di Michaux, di Vallejo in un graffiante e scomodo affresco fatto di litanie strazianti.

Venerdì 24 marzo 2006 – dalle ore 21.00

"Malediction and Prayer" – Mute Records – 1998

"*Malediction and Prayer*", viene presentato nel 1996 al London Royal Festival Hall. L'album si propone come un ciclo di canzoni in cui Diamanda Galas utilizza testi di Baudelaire, de Nerval, Pier Paolo Pasolini, Miguel Mixco e canzoni di Son House, Johnny Cash e Phil Ochs. Viene cantata la morte, di fronte alla quale l'uomo occidentale non riesce ancora a trovare delle risposte. La morte, che arriva sempre inaspettata, come nella poesia francese di Gérard de Nerval con "Artémis". Non poteva mancare un pezzo recitato di Pasolini: "Supplica a mia madre" tratto da Poesia in forma di rosa: *Sei insostituibile. Per questo è dannata / alla solitudine la vita che mi hai data.*

Venerdì 31 marzo 2006 – dalle ore 21.00

"Vena Cava" – Mute Records – 1993

"*Vena Cava*" è un'opera che canta il decorso della malattia e la pazzia provocata dall'Aids, basata sui testi di Philip Dimitri Galas, fratello di Diamanda, nonché compositore e poeta, morto di AIDS nel 1986. L'incipit recitato è devastante, è un dialogo tra un malato di AIDS e il diavolo. E' una discesa negli inferi più scuri, un componimento lirico fitto di campionamenti e campionari di boccacce. Canto tragico greco, grida dei matti ed esperimenti all'avanguardia vocale hanno stravolto con violenza il registro "alto" della cantante d'opera. Le sue stordenti vertigini psichiche, i suoi pannelli di soliloqui maniacali, le mille voci sconnesse e perverse della sua anti-umanità hanno coniato un vocabolario del dolore che si è ormai emancipato dall'avanguardia per diventare un classico del nostro tempo.

"Schrei X" – Mute Records – 1997

In "Schrei X", Diamanda Galas forza al massimo le possibilità della sua voce sovrumana con l'elettronica. E' un'opera sul disagio mentale, dedicata alla manipolazione della mente. Esplora la disintegrazione della mente nell'isolamento, nella follia, nella solitudine, nella depravazione, nella liberazione dal dolore, alternando un lavoro vocale energetico ed estremo con silenzio assoluto. E' un disco ai limiti dell'ascoltabilità. *Schrei X* è basato su *Schrei 27*, una radiodiffusione radiofonica commissionata nel 1994. La ricerca e lo sviluppo di *Schrei 27* non sarebbe stato possibile senza il supporto di un residency creativo al Centro di Arte Minneapolis. Diventerà un lavoro completo nella primavera del 1995 al centro di Wexner per le Arti all'Università di Stato dell'Ohio (Columbus) dove la Galas è stata assegnataria di un residency di ricerca artistica.